



Comune di
Milano

PROGETTO NAVIGLI

DIBATTITO PUBBLICO

giugno - settembre 2018

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Associazione Casa della Agricoltura di Milano

24-07-2018

progettonavigli.comune.milano.it

Milano 24.7.2018

Contributo sulla proposta di riapertura dei Navigli.

Premessa

La riapertura dei Navigli rientra nella categoria dei sogni.

Che il sogno sia realizzabile, oppure no, è sempre positivo: genera pensieri e prospettive nuove, fa ragionare.

Il sogno della riapertura dei Navigli ha già un innegabile valore: fa discutere la città.

Animatamente, dando spazio alla condivisione delle scelte e delle decisioni, come si conviene alle comunità più avanzate al fine di raggiungere risultati di eccellenza.

Un progetto per la città.

La città è un organismo complesso.

Mettere mano ad una parte di questa complessità comporta sempre la imprevedibilità.

Anche e soprattutto quando si riportano in vita realtà nascoste da decisioni passate, soprattutto in un contesto completamente cambiato.

Un grande progetto, quale è quello della riapertura dei Navigli, non può quindi confrontarsi solo con sé stesso e con le opinioni dei cittadini.

Deve essere il tassello nodale di una strategia per la città che guarda al futuro, evitando il rischio di una operazione velleitaria e, sotto diversi profili, insostenibile: non può essere solo un progetto architettonico e fruitivo.

La riapertura dei Navigli deve restituire alla città una immagine, una caratterizzazione del suo modo d'essere e di viveri che ritornando al passato, la proietta nel futuro.

Può essere lo strumento per un cambiamento verso la sostenibilità: obiettivo non più rinviabile per le metropoli che vorranno essere competitive in questo secolo.

Ma le linee di questo cambiamento vanno delineate subito, in una strategia multiobiettivo di medio e lungo periodo, che coinvolga aspetti anche molto diversi, ma concorrenti fra loro, quali

- **una nuova cultura della acqua e della sua gestione** improntata all' uso plurimo in una visione di ampio respiro e di lungo termine di tutta la città, non solo della striscia dei Navigli,
- l'inevitabile ripensamento sulla **mobilità** locale, può trasformarsi in un **nuovo modello** capace di agire positivamente sulla qualità ambientale e la vivibilità della città,
- **le infrastrutture verdi**, che dai Navigli ritrovati si dipartono e invadono la città fino alla campagna bagnata dai Navigli stessi,

La minaccia infatti, già paventata da molti, è che la riapertura dei Navigli assorba una tale quantità di risorse economiche da escludere il resto della città e in particolare le periferie da una possibilità di riscatto/rigenerazione.

La sfida è riuscire a immaginare una città intera che dai Navigli trae beneficio. Ciò ha inevitabilmente delle ricadute sul progetto: i Navigli nuovi, difficilmente potranno assomigliare ai vecchi. A nuove funzioni corrispondono, inevitabilmente, nuove forme.

Tre temi di riflessione

I Navigli nuovi possono essere pensati all'interno della strategia di adattamento ai **cambiamenti climatici** per dare una destinazione a molte delle acque meteoriche che costituiscono un problema crescente per la città, fornendo così una via d'uscita all'irrimandabile "gestione sostenibile delle acque urbane".

Opportunità da verificare, ma che potrebbe rivelarsi economicamente conveniente se confrontata con i costi delle ingenti opere che l'applicazione dei nuovi, e necessari, regolamenti sulla invarianza idraulica e idrologica richiedono.

I Navigli che raccolgono le acque urbane di qualità, consegnano alla città un nuovo compito, quello di restituire alla campagna le proprie acque, rafforzando quel **rapporto città/campagna** che, da sempre, è una forza per Milano. Forza basata sulle relazioni tra la città, le acque e la sua campagna e sull'integrità di queste reciproche forniture.

Il rapporto 'buona agricoltura / buona acqua a disposizione per la città', che va inteso in senso biunivoco, è decisivo per una agricoltura sostenibile in relazione alla vita di una città sostenibile e viceversa.

I Navigli come **bandiera**, monito perenne di una rinnovata **cultura dell'acqua** da ricostruire un po' alla volta. Simboli parlanti di quel sistema di acque rifiutate che popolano il sottosuolo milanese, su cui è nata e si è sviluppata la città che da queste risorse nascoste, ovunque presenti, potrebbe nuovamente ripartire per costruire la propria attrattività di Metropoli del terzo millennio.

Fa da **corollario la nozione della qualità dell'acqua** e dell'ambiente derivabile dal percorso a cielo aperto dei Navigli.

La esperienza della Darsena e della relativa necessità di asportazione di materiali vegetali invasivi deve insegnare che la qualità dell'acqua non è ininfluente rispetto alla operazione urbanistica che si intende adottare, riconducendoci al tema del buon uso dell'acqua in campagna e della qualità in uso in città: che i Navigli aperti possano essere occasione di sperimentazioni di fitodepurazione lineare su larga scala, struttura portante di una nuova Infrastruttura verde e blu?

Conclusione

Sì alla riapertura, ma nel quadro di un approfondimento strategico sul tema che sia non accessorio, ma costitutivo della intera operazione progettuale e realizzativa.

Arch.to Gioia Maddalena Gibelli socio fondatore della Casa della Agricoltura di Milano

Dr.re Carlo Basilio Bonizzi segretario della Casa della Agricoltura di Milano